## Dove dieci centesimi significano speranza

Dal 1 giugno 2008 ai piccoli produttori di caffè arabica è stato aumentato il Prezzo minimo equosolidale

osa Mamani raccoglie bacche di caffè in una cooperativa boliviana. Senza la certificazione del marchio Fairtrade non potrebbe fare programmi per la sua vita né per quella della sua famiglia. Questo perché il prezzo del caffè non è frutto del mercato locale ma degli accordi internazionali tra compagnie multinazionali. Si specula sul caffè, bene alimentare di lusso, come sul petrolio o sull'oro. Per questa ragione non importa quali sforzi faccia Rosa per ottenere migliore qualità e continuità di produzione, il prezzo finale del suo caffè sarà sempre deciso a migliaia di chilometri di distanza da ricchissimi mediatori che di lei non sanno nulla e che si occupano solo di speculazione finanziaria in un mercato terribilmente volatile, soggetto a forti fluttuazioni dei prezzi. Senza garanzie, quali certezze potrebbe avere Rosa sulla quantità di denaro che, a fine stagione, otterrà in cambio del suo lavoro? Il rischio finanziario si somma alle tempeste. alla siccità, alle guerre, alla prepotenza del latifondo e a ogni altro tipo di rischio che tutti i contadini del Sud del mondo devono fronteggiare.

E allora Rosa non potrebbe apportare migliorie alla sua casa o mandare i figli a scuola o far curare la sorella incinta perché non sarebbe sicura di poter pagare le spese. Nel 1988 per la prima volta Max Havela-

ar dei Paesi Bassi garantì ai piccoli produttori di caffè un prezzo commerciale minimo, ossia una soglia di pagamento al di sotto della quale non si sarebbe scesi nemmeno in presenza di mercato sfavorevole.

Il "Prezzo minimo equosolidale", pur non essendo ricchezza, garantì stabilità alle famiglie dei piccoli produttori affrancandole dalle fluttuazioni del mercato internazionale e dalle speculazioni. Dal primo giugno 2008, dopo un anno di consultazioni con tutti gli attori del settore, il Prezzo minimo equosolidale per il caffè "arabica" è stato aumentato di 5 centesimi alla libbra, 20 centesimi in più per il prodotto biologico.

Inoltre è stato deciso un premio di produzione aggiuntivo di 10 centesimi alla libbra per tutte le organizzazioni di produttori, che ora possono investire nel miglioramento della qualità del prodotto oppure nello sviluppo della comunità. Dal 2002 le vendite di caffè certificato Fairtrade sono aumentate del 20 per cento all'anno. Il numero di organizzazioni di produttori di caffè certificate Fairtrade è aumentata da 175 nel 2002 a 256 alla fine del 2007.

Circa 700mila piccoli coltivatori di caffè beneficiano oggi direttamente della vendita di caffè equosolidale. Tra questi anche Rosa, che lavora duramente come prima ma ora sa per quale obiettivo. «



www.ecostampa.it